rassegna internazionale

Saragat ed Erhard

Sulla forza multilaterale siamo arrivati alle strette. Nel corso della visita del cancelliere di Bonn, a Roma, che comincerà lunedì, una parola definitiva dovrà essere detta dal governo italiano. Erhard lo ha annunciato in tutte lettere, e con un certo tono di fastidiosa pressione, ricevendo giovedì un gruppo di giornalisti italiani accreditati a Bonn. La Germania occidentale ha fretta. Ha fretta di veder realizzato un progetto che da lungo tempo sta a cuore dei suoi uomini di governo — senza nessuna distinzione — e del suo Stato Maggiore. Le ragioni di tale fretta sono abbastanza evidenti e, dal punto di vista di Bonn, persino plausibili. La alleanza atlantica attraversa un periodo di crisi e di paurosa erosione dall'interno mentre, al tempo stesso, l'America di Johnson, come quella di Kennedy, continua a trattare con l'URSS su argomenti assai delicati per la posizione internazionale della Germania occidentale. Il patto franco-tedesco, d'altra parte, è sull'orlo della rottura, minacciando di creare un vuoto terribile nella costruzione pazientemente edificata da Adenauer e che tendeva a piazzare Bonn nella posizione ideale per ottenere tutto quello di cui aveva bisogno sia da Parigi sia da Washington.

In questo difficile momento per la posizione internazionale della Germania occidentale, la organizzazione di una forza multilaterale nella quale i tedeschi di Bonn sarebbero secondi solo agli americani rappresenterebbe l'unico strumento atto a mantenere il controllo su tutta la politica dell'occidente e in particolare per impedire che il terreno della trattativa est-ovest si sposti verso il centro dell'Europa. Ciò nella ipotesi più innocente. Obiettivo strategico non confessato ma abbastanza trasparente rimane infatti il potere di co-decisione della Germania di Bonn nell'impiego delle armi nucleari.

Erhard sa molto bene, come lo sapeva Adenauer, che una forza multilaterale esclusivamente tedesco-americana ha scarse probabilità di essere attuata. Il cancelliere sa, inoltre, che l'Italia si trova a giuocare un ruolo determinante sia per accelerare la realizzazione del progetto sia per seppellirlo definitivamente. Egli sa, infine, che la Germania di Bonn possiede qualche carta di peso tutt'altro che trascurabile per indurre il governo Moro-Saragat-Nenni ad agire nel senso da lui desiderato. Per condurre il suo giuoco europeo, infatti, Saragat ha bisogno di Bonn. Ma il cancelliere risponderà che una rottura del patto franco-tedesco esige una contropartita e la contropartita è appunto la rapida realizzazione della forza multilaterale. Questa, dunque, la cornice degli incontri di Roma, che saranno perciò conclusivi per quel che concerne la questione della forza atomica.

A giudicare dal modo come si è mosso fino ad ora, Saragat non troverà certo nulla da obiettare al ragionamento (e verrebbe di dire al ricatto) di Erhard. Non ha egli impegnato tutto il suo prestigio di ministro degli Esteri nel tentativo di contribuire all'isolamento della Francia di De Gaulle? Abbiamo già avuto modo di mostrare come tale obiettivo sia puramente velleitario, e in ogni caso perseguito lungo linee che ci sembrano completamente sbagliate. Ma ora che la attuazione della forza multilaterale si rivela come l'unica carta sulla quale la diplomazia italiana punta, il tutto diventa francamente pericolosamente assurdo. Pericolosamente assurdo, infatti, è cercare l'alleanza con Bonn sul terreno di concessioni militari e per di più atomiche. Da un ministro degli Esteri socialdemocratico e da un governo di cui Nenni è vice-presidente del Consiglio, sarebbe stato lecito attendersi un modo completamente diverso, anzi opposto, di impostare i rapporti con la Germania di Bonn. Eppure...

a. j.

Ginevra

Dichiarazioni di Zarapkin sulla forza H

Secca smentita alle deformazioni fatte dalla stampa USA alla seduta di giovedì

Dal nostro inviato

GINEVRA, 24.

La nuova sessione della Conferenza sul disarmo è giunta oggi alla fine della sua prima settimana. In mattinata, essa ha registrato, tanto attraverso gli interventi in aula quanto attraverso dichiarazioni esterne, un ulteriore chiarimento del quadro e dei termini della trattativa. Un primo punto riguarda la deformazione, fatta ieri da una agenzia di stampa americana, delle dichiarazioni di Zarapkin sulla connessione tra accordo per la non disseminazione delle armi nucleari e forza nucleare della NATO. Di qui alcuni giornali americani erano partiti per imbastire una speculazione. Stamane, la New York Herald Tribune *parlava ad esempio di un «colpo basso» inferto dall'URSS alle «speranze americane per un avvio deciso e pratico del nuovo ciclo di negoziati».*

«Io non ho mai detto — ha precisato oggi il capo della delegazione sovietica — che non possa esservi discussione sulla non disseminazione delle armi nucleari se gli Stati Uniti non rinunciando prima al loro progetto per la forza nucleare multilaterale della NATO. Non ho parlato di una condizione sine qua non: le mie parole non sono queste. Quello che ho detto è che il progetto è un ostacolo sulla via della non disseminazione. Noi accettiamo pienamente di discutere, contemporaneamente, sulla non disseminazione e sul progetto della forza multilaterale. Siamo pienamente disposti ad impedire la disseminazione e a firmare un accordo su questo punto. Saremmo anzi felici di firmarlo. Ma il progetto americano è di ostacolo ad un accordo. Voi sapete che anche la Francia e la Gran Bretagna sono contrarie ad esso. Noi pensiamo semplicemente che l'obiettivo del piano è di mettere la Germania federale sul cammino dell'armamento atomico».

Più innanzi, rispondendo alle domande dei giornalisti circa i posti di osservazione dall'una e dall'altra parte della linea di demarcazione tra i due blocchi militari in Europa, Zarapkin ha ripetuto che tale questione «deve essere collegata ad una riduzione degli effettivi in Europa e alla esclusione della Germania occidentale dal possesso delle armi nucleari».

L'episodio su cui Zarapkin è intervenuto ci sembra indicativo per quanto riguarda il clima di questa sessione della Conferenza.

L'apertura della nuova fase dei lavori è stata contrassegnata, come abbiamo già scritto, da un tono disteso e persino amichevole, e dalla constatazione che vi è concordanza sui temi di possibile accordo. Ma la pretesa, implicita nei commenti citati all'inizio, che questi progressi siano il frutto di passi concreti degli Stati Uniti in direzione delle posizioni sovietiche, cui l'URSS risponderebbe negativamente, non ha fondamento: è l'URSS che ha cercato di avvicinarsi all'altra parte ed è l'Occidente che, come ha rilevato stamane il delegato bulgaro Lukanov, intervenendo nel dibattito generale, «non ha ancora detto nè sì nè no».

Ora, poichè le proposte di Johnson per il «congelamento» dei veicoli nucleari e per il divieto di produrre materiali fissili a fini militari ripropongono lo scoglio del «controllo senza disarmo», tra i campi di possibile accordo immediato restano in primo luogo il problema dei posti di controllo e quello del non trasferimento di armi nucleari ai paesi che non le possiedono. Tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, l'accordo non può non essere legato all'abbandono di piani che, come la MLF, vanno nella direzione opposta: quella del riarmo atomico di Bonn e del rilancio della guerra fredda in Europa. Questi piani sono anzi di fatto l'unico ostacolo ad una prima, rapida intesa di sostanziale valore.

Su questo tema è tornato oggi il già citato delegato bulgaro. Questi ha anche accennato alla proposta di Krusciov per un patto mondiale sulla soluzione pacifica delle vertenze di frontiera, rilevando la vasta eco che essa ha avuto nel suo Paese, ed ha sottolineato il contributo che un accordo per la creazione di una zona senza atomiche nei Balcani e nel Sud dell'Europa darebbe ai fini della distensione. Nello stesso senso si è espresso il delegato romeno. Dimitrescu. Il nigeriano Obi ha espresso a sua volta il desiderio del suo Paese di vedere concretati al più presto accordi sulla riduzione dei bilanci militari, sulla non disseminazione delle atomiche e sulle garanzie contro attacchi di sorpresa.

La Conferenza tornerà a riunirsi la settimana prossima. Alla ripresa, ci si attende che intervengano nel dibattito generale l'India e gli altri paesi neutrali che non hanno ancora parlato e che tengono lunedì una riunione generale, dopo di che è previsto un secondo intervento della delegazione italiana.

Ennio Polito

Risolta nella notte la crisi militare a Entebbe

I fucilieri dell'Uganda cessano la rivolta

Il primo ministro Obote: «Abbiamo raggiunto l'accordo» - Inquietudine in tutta l'Africa Orientale e sempre più estesi i preparativi di intervento britannico

NAIROBI — Soldati inglesi del reggimento di Staffordshire in assetto di guerra fotografati all'aeroporto della capitale del Kenya mentre si accingono a salire su aerei diretti in Uganda, dove si è verificata giovedì una sedizione dei fucilieri che ha dato pretesto agli inglesi di disporre armati per un eventuale intervento.

LONDRA, 24.

Le informazioni odierne da Entebbe confermano che la situazione va rapidamente tornando alla normalità nell'Uganda dopo la limitata sedizione di due battaglioni di fucilieri che, ammutinatisi ieri per ottenere un aumento delle paghe e una più rapida «africanizzazione» dei quadri dirigenti militari ancora totalmente costituiti da ufficiali britannici, avevano sequestrato il ministro degli interni Felix Onama. Già nella notte il primo ministro ugandese Milton Obote aveva annunciato, in un radiodiscorso a tutta la nazione, il positivo evolversi della situazione e precisato le circostanze e la portata degli incidenti verificatisi a Jinja, che troppo rapidamente — egli ha detto — sono stati definiti «ammutinamento e rivolta armata».

Secondo le ultime informazioni, dunque, il ministro degli interni Onama sarebbe stato sequestrato solo perchè i soldati volevano costringerlo a trattare immediatamente le loro rivendicazioni. Il primo ministro, nel radiodiscorso alla nazione, ha detto che fra il ministro Onama e i soldati è stato raggiunto un accordo: il salario dei soldati sarà quasi raddoppiato e a tal fine sono state apportate modifiche al bilancio di previsione dello stato. Sulla discussione per risolvere le altre rivendicazioni dei militari non sono state fornite precisazioni.

Tuttavia, anche se la situazione nell'Uganda pare vada effettivamente normalizzandosi, con una certa inquietudine deve essere considerato tutto l'insieme della situazione nell'Africa Orientale. Registrando le notizie di minacce di intervento a Zanzibar, dell'invio di armati inglesi al largo delle coste del Tanganika, dell'arrivo di «commandos» nell'Uganda, e — come causa apparente di tutto questo — del fermento in Africa orientale e in altre regioni del continente, non si sfuggi al dovere di formulare alcune considerazioni:

1) Il governo inglese intende sfruttare ogni pretesto per mantenere nei paesi che sono stati fino a pochi anni o pochi mesi fa soggetti alla sua diretta dominazione, un controllo militare e politico.

2) L'inquietudine che si manifesta negli ambienti militari (e spesso in vasti strati sociali della popolazione) dei paesi africani è piuttosto un effetto che la causa del permanere della massiccia presenza degli ex dominatori in molte sfere della vita pubblica dei nuovi stati africani. Quest'inquietudine, anche se manifestatasi in modo ingiusto e pericoloso come nei casi delle sedizioni dei fucilieri del Tanganika e dell'Uganda, è tuttavia un indice della volontà africana di accelerare il passo verso una più completa emancipazione.

3) I colonialisti, in molti (per non dire tutti) stati africani hanno per decenni, o secoli addirittura, esasperato i conflitti etnici e tribali e le ingiustizie sociali; è naturale che le conseguenze di questo stato di cose si facciano sentire proprio oggi, nei primi faticosi passi dell'indipendenza. Esempi di opposta portata e significato sono quelli di Zanzibar e del Ruanda.

Un'ammissione indiretta dello stato generale di disagio in molti paesi di fresca indipendenza è stata fatta anche dal ministro britannico per le relazioni con il Commonwealth, Duncan Sandys, il quale ha dichiarato oggi che tale fermento riguarda tutta l'Africa Orientale: egli ha aggiunto tuttavia — secondo il costume tipico dei colonialisti — di non sapere indicare quali forze e «influenze» siano all'opera nella regione.

Il governo inglese ha annunciato, oggi stesso, di avere accettato di mettere le proprie truppe di stanza nel Kenya a disposizione del governo di Nairobi «nel caso si dovesse rendere necessaria la difesa della legge e dell'ordine del paese». Il ministro per i rapporti con il Commonwealth, che ha dato l'annuncio al Parlamento, ha aggiunto che si tratta di una misura «esclusivamente precauzionale» richiesta dal primo ministro Jomo Kenyatta, in seguito agli avvenimenti nei limitrofi paesi africani: Tanganika e Uganda.

Kenyatta ha annunciato oggi che formerà una speciale commissione per esaminare ogni suggerimento avanzato dai militari in materia di paghe e di condizioni di servizio. Dopo aver detto che a partire da febbraio altri 1000 uomini saranno arruolati nell'esercito del paese, Kenyatta ha espresso la sua completa fiducia in tutti i componenti delle forze armate, soldati e ufficiali.

Voci preoccupate negli Stati Uniti

De Gaulle visiterà il Panama e Cuba?

Dean Rusk a Tokio per colloqui con Ikeda - La Jugoslavia approva l'iniziativa di Parigi verso Pechino

PARIGI, 24.

Nessuna smentita, ne conferma, è stata data a Parigi — fino a stasera — alle voci clamorose provenienti da New York, secondo cui De Gaulle, durante il suo viaggio in America Latina, visiterebbe anche Panama e Cuba. Del resto, da molto tempo si parla di trattative riservate fra Parigi e L'Avana, che potrebbero concludersi con reciproci inviti fra il generale e Fidel Castro.

Lo stesso silenzio si osserva a Parigi su notizie non meno clamorose: Panama avrebbe chiesto alla Francia — e la Francia avrebbe concesso — un prestito per affrontare con relativa tranquillità le eventuali rappresaglie economiche americane, in vista di una lunga crisi per il canale.

Una cosa è certa: gli americani sono preoccupatissimi non solo per l'iniziativa francese in Asia, ma anche per l'aggressività, la baldanza, l'atteggiamento apertamente concorrenziale e di sfida, con cui De Gaulle si rivolge ai Paesi dell'America Latina, presso i quali il prestigio degli Stati Uniti non è mai stato così basso, a causa dei persistenti successi della rivoluzione cubana, della crisi di Panama e dei fiacchi o addirittura negativi risultati, sia politici, sia economici, dell'«Alleanza per il progresso».

Gli Stati Uniti reagiscono come possono: in primo luogo, premendo sui governi perchè non seguano l'esempio francese nei confronti della Cina. Il segretario di Stato Dean Rusk è partito oggi per Tokio, dove incontrerà il premier Ikeda e cercherà di dissuaderlo dal procedere al riconoscimento della Cina popolare. Il presidente della Corea meridionale ha detto che il gesto di Parigi «è estremamente grave» (ma questo era scontato). Il presidente del Madagascar (ex colonia francese) si è allineato con gli Stati Uniti, contro De Gaulle. Infine, il governo di Formosa ha comunicato ad alcuni governi che romperà le relazioni con la Francia «se» questa riconoscerà Pechino, ed ha annunciato l'invio di una energica protesta a Parigi.

La Jugoslavia, invece, ha espresso la sua piena approvazione per la decisione francese. Un portavoce di Belgrado ha ricordato che il suo governo riconobbe il governo di Pechino fin dal 1949, ed ha soggiunto: «Nonostante l'attuale atteggiamento anti-jugoslavo del governo di Pechino e gli aspetti negativi della sua politica estera, la Jugoslavia oggi, come in passato, appoggia la esigenza del riconoscimento della Repubblica popolare cinese e del suo governo, come unico legittimo rappresentante di quel popolo».

Secondo informatori attendibili, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Pechino e Parigi si svilupperebbe così: 1) martedì prossimo, annunzio ufficiale mediante scambio di note fra i due governi, e nomina del 66enne diplomatico di carriera Jean Chauvel, esperto di affari cinesi ed asiatici, ad ambasciatore di Francia in Cina. 2) partenza quasi immediata per Pechino di un incaricato d'affari francese con il compito di aprire l'ambasciata e di organizzarne gli uffici; 3) conferenza stampa del 31 gennaio, in cui De Gaulle esporrà la sua politica verso la Cina e il mondo; 4) dopo qualche mese, Chauvel partirà per Pechino munito di lettere credenziali.

In una lettera a Erhard

Reimann: «revocare il bando al P.C.T.»

BERLINO, 24

Il segretario del partito comunista tedesco Max Reimann ha inviato al cancelliere Ludwig Erhard una lettera nella quale chiede di annullare il divieto contro il partito comunista tedesco.

Max Reimann ne ha dato notizia oggi in una conferenza stampa a Berlino.

Nella lettera inviata a Erhard sono contenute le seguenti proposte: amnistia e cessazione di tutti i procedimenti giudiziari contro elementi e organizzazioni che hanno rapporto con le attività del vietato PC tedesco; garantire la libertà di parola e di stampa a tutti i cittadini della RFT che sostengono pubblicamente la concezione comunista del mondo, garantire a tutti i comunisti il diritto di voto, compresa la possibilità di partecipare alle elezioni come candidati sia agli organismi locali e regionali, sia al Bundestag.

Il bando dato nel 1956 al partito comunista tedesco — ha dichiarato Reimann — fu una conseguenza della guerra fredda ed è legato a tutti gli sviluppi successivi della RFT, che vengono definiti come «era di Adenauer».

Ma nella situazione internazionale e anche nella RFT hanno avuto luogo mutamenti importanti. La conclusione del trattato di Mosca ha reso evidente che, su scala internazionale, cresce la necessità e la possibilità di realizzare la distensione. In questo quadro si colloca giustamente la richiesta della revoca della messa al bando per il PC tedesco.

Valentina Teresckova lascia il Ghana

ACCRA (Ghana), 24.

La cosmonauta sovietica Valentina Tereseckova è ripartita oggi da Accra per Beirut dopo una visita di quattro giorni nel Ghana, ospite del presidente Nkrumah.

Si è votato ad Accra per il referendum

ACCRA (Ghana), 24

Nella zona di Accra e nel Ghana settentrionale si è votato oggi per il referendum sull'istituzione di un regime a partito unico e sulla modifica della Costituzione che, se approvata, accorderà al presidente il potere di destituire i magistrati della corte suprema.

L'afflusso alle urne è risultato irregolare.

I risultati per la zona di Accra non saranno noti prima di domattina. Nelle altre zone del paese si voterà il 28 e il 31 del corrente mese.

Accordo URSS-Israele

GERUSALEMME, 24

Un accordo israeliano sovietico per la vendita al governo israeliano di parte di alcune proprietà russe nel cuore di Gerusalemme come anche a Nazareth, Haifa e Giaffa consentirà la ripresa in larga scala dell'esportazione di arance e limoni israeliani. Le relazioni commerciali tra i due paesi furono interrotte nel 1956 durante la campagna del Sinai.

Per l'aumento dei commerci Francia-URSS

D'Estaing a colloquio con Patolicev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Giscard D'Estaing, ministro francese delle finanze e dell'economia, e da ieri a Mosca, ufficialmente ospite del Ministro del Commercio estero sovietico, Patolicev. Lo scopo della sua visita — almeno secondo quanto egli va dichiarando alla stampa — è essenzialmente commerciale. «Non voglio anticipare — ha detto ad un redattore della *Izvestia* — quello che verrà discusso durante la mia trattativa. Ma ritengo che il posto che l'Unione Sovietica occupa nel volume globale del commercio estero francese non corrisponda alle possibilità esistenti. Occorrerà rivedere la lista delle merci che la Francia può vendere e quella delle merci che noi possiamo acquistare nell'URSS».

A questo punto il ministro francese ha però aggiunto una frase che è fra le più interessanti fra tutte quelle da lui pronunciate e che conferma quanto già si prevedeva alla vigilia dell'arrivo della missione commerciale francese a Mosca: «Noi esamineremmo volentieri la possibilità di vendere all'Unione Sovietica attrezzature chimiche». Giscard d'Estaing dunque è il primo Ministro di un paese occidentale che viene a Mosca attirato da grandi programmi di sviluppo dell'industria chimica, varati dai sovietici nel dicembre scorso all'ultima sessione plenaria del Comitato Centrale del PCUS.

Gli acquisti di attrezzature chimiche che la URSS può effettuare in Occidente fanno gola a diversi paesi. Il governo sovietico sarebbe disposto a comprare anche interi impianti. Sono dunque in gioco commesse molto ingenti. Queste dipendono però dalla disposizione occidentale non solo ad aumentare gli acquisti di merci sovietiche, ma anche ad aprire dei crediti a vantaggio dell'URSS.

Il vero ostacolo è dato dunque da un impegno, che gli occidentali presero fra loro, di non concedere all'URSS crediti con una scadenza superiore ai cinque anni. Finora Giscard d'Estaing a Mosca ha eluso questo tema. Non lo eviterà però certamente nei colloqui che avrà con i dirigenti sovietici. E' difficile altrimenti che egli possa piazzare nell'URSS le sue attrezzature chimiche.

Questa mattina, il Ministro francese si è incontrato non solo con il Ministro Patolicev. Non è escluso che nei prossimi giorni egli incontri Mikoian e forse Krusciov.

Giscard d'Estaing è un tecnico. Ma viene a Mosca in un periodo in cui la politica estera di De Gaulle sta facendo molto rumore. E' arrivato alla vigilia dell'annuncio ufficiale del riconoscimento della Cina da parte della Francia. Mentre egli è qui, il seggio francese al Comitato ginevrino per il disarmo, continua a restare vuoto. Non è quindi improbabile che la sua missione abbia anche delle sfumature politiche ben precise. Sopratutto pare improbabile che egli possa evitare certi temi politici se, come sembra essere nei suoi piani, avrà anche degli incontri a più alto livello.

Giuseppe Boffa

Rhodesia

Formato da Kaunda il governo che porterà alla indipendenza

LUSAKA, 24

Il nuovo primo ministro della Rhodesia settentrionale, Kenneth Kaunda, ha formato ieri il governo che dovrà condurre all'indipendenza questo protettorato britannico, che gode ora dell'autonomia interna.

Il governo comprende tredici membri, tutti appartenenti al partito di Kaunda, il Partito unito dell'indipendenza nazionale (UNIP). I risultati definitivi delle elezioni legislative nella Rhodesia settentrionale non sono ancora noti, ma finora l'UNIP ha ottenuto 54 seggi contro i dieci ciascuno del Congresso Nazionale Africano di Harry Nkumbula e del Partito Nazionale del Progresso di John Roberts un banco.

DALLA 1ª PAGINA

Moro

valore, di consolidare la conquista politica e sociale che esso rappresenta, di sostenerlo con il rispetto e la lealtà che giustamente ci sono richiesti». Moro ha poi rimarcato che il governo poco può fare da solo poichè il partito «in un certo senso lo condiziona» e quindi, «la nostra buona volontà varrebbe poco se non fosse sostenuta dalla vostra fiducia, cari amici». In cambio della fiducia richiesta, Moro ha promesso che alla DC «vogliamo lasciare libertà ed iniziativa».

Riferendosi alla sua attività di segretario, Moro ha recitato un numero patetico parlando di «anni di lavoro, sofferenza, passione...» e ammettendo che «la forza immane degli avvenimenti» ha limitato la sua azione, sicchè — ha detto lamentosamente — «oggi vediamo quanto poco sia stato realizzato di quel che era dentro di noi e come ogni conquista sia modesta ed effimera». Moro ha poi espresso il desiderio, singolare per un uomo politico, di essere giudicato «in ragione delle intenzioni, che furono sempre limpide e dei propositi che furono sempre onesti» e si è augurato che il suo successore non si renda antipatico, anzi «accresca il patrimonio di cordialità, di rispetto e di unità, di onestà morale e politica che noi cercammo in questi anni di costituire».

Nel dibattito, dopo alcuni interventi minori, ha preso poi la parola, alla fine della seduta del pomeriggio anche il capo doroteo, Colombo. Egli ha dato dell'operazione di centro sinistra una classica spiegazione dorotea e anticomunista, sottolineando che «elemento fondamentale dell'accordo è la delimitazione della maggioranza, fatto politico che vuole proiettarsi — ha spiegato Colombo — al di là dello stesso governo», secondo una concezione «espansiva» del centro sinistra. Più in dettaglio, Colombo ha rilevato, con evidente allusione ai socialisti, la «leale accettazione della solidarietà occidentale, della politica atlantica e della politica europea». Per la politica economica, il ministro del Tesoro ne ha sottolineato la linea conservatrice, accennando a una programmazione che salvaguardi «l'economia di mercato» e affermando l'esigenza di una politica di «stabilizzazione e di superamento dell'attuale congiuntura».

Dopo aver fatto l'elogio di Moro, che ha tessuto la «trama di questa politica» superando «momenti drammatici» all'interno del partito, Colombo ha accennato al complesso del programma di governo alla luce delle «concezioni moderne e innovatrici» della DC e affermando la necessità di «rinsaldare tutte le energie per proiettare verso l'esterno la forza di attrazione della DC».

Quanto ai problemi interni, Colombo ha accennato alla «nuova segreteria» (Rumor), chiedendo a suo sostegno la «solidarietà tra tutti noi» e in particolare la costituzione di una «direzione unitaria, con la collaborazione di tutti i gruppi all'interno del partito». Infine, Colombo si è dichiarato favorevole al congresso a giugno mediante la adozione del sistema elettorale proporzionale.

La *Base*, in una dichiarazione di Galloni, pur riconoscendo nel discorso «una apprezzabile apertura alla discussione sui problemi politici» lo ha definito «elusivo», affermando che «l'adesione della Base» ad un accordo per la nuova segreteria resta condizionata alla costituzione di una nuova maggioranza che ovviamente escluda «centrismo popolare».

DIREZIONE DEL P.S.I.U.P.

Si è riunita ieri la direzione del PSIUP. Un comunicato finale afferma che già «decine di migliaia» di socialisti hanno aderito al partito, il quale è presente in ogni regione italiana. La Direzione del PSIUP, richiama poi l'attenzione sulla situazione di politica estera, sottolineando gli impegni assunti in materia di «forza multilaterale», e annuncia che il gruppo parlamentare prenderà le iniziative necessarie per l'apertura di un dibattito sulla politica estera. In politica interna, il documento critica la linea anti-congiunturale del governo, che tende a riversare il peso delle difficoltà economiche sui consumatori e sfugge ad ogni serio impegno di riforma antimonopolistica.

Occupandosi di questioni interne di partito, la Direzione ha proposto al Consiglio nazionale il simbolo del PSIUP (globo terrestre con falce e martello) e ha distribuito una serie di incarichi, nominando Menchinelli, responsabile dell'organizzazione, Libertini, responsabile della sezione economica, Lami, responsabile sezione amministrazione, Franco, responsabile sezione scuola. La direzione ha proceduto a un riassetto della direzione di *Mondo Nuovo*, nominando un Comitato di redazione composto da Valori, Libertini, Avolio e Franco Galasso (direttore responsabile).

Fra le notizie pervenute sugli sviluppi del PSIUP, si apprende che il nuovo partito si è costituito anche a Cremona, dove dal C.D. della federazione del PSI sono usciti dodici membri (su 21).

PARALISI PARLAMENTARE

Il Senato, dopo tre brevissime sedute nel corso della settimana, ha aggiornato ieri i suoi lavori al 4 febbraio. Nel corso della riunione dei capigruppo, ieri l'altro, il compagno Spano aveva protestato vivacemente per un rinvio di tanti giorni che interviene a pochissima distanza dalla ritardata riapertura dell'assemblea. L'argomento per giustificare queste lunghe vacanze è che non c'è materia sufficiente da discutere. In realtà — si osserva — la materia legislativa è moltissima, e importante. Basti dire che le commissioni del Senato hanno da esaminare ben 107 proposte di legge in sede referente, e molto di questo lavoro potrebbe essere smaltito in questi giorni di vacanza.

Il presidente Merzagora, ha sollecitato i presidenti delle commissioni a lavorare intensamente nel corso della prossima settimana: ma con tacito accordo, tutti i presidenti di maggioranza hanno preferito non convocare (o convocare per sola mezza giornata) le rispettive commissioni. L'impressione è che i parlamentari della maggioranza facciano di tutto per evitare che leggi vengano esaminate dal Parlamento prima che siano pronte quelle di iniziativa del governo.

Tessili

pio confermata sia alla filatura di Grignasco che alla Star di Oltrona. In entrambe le aziende — la prima di proprietà del noto dirigente degli industriali laniero Lombardi e la seconda dei Cicogna (la famiglia del presidente della Confindustria) — le direzioni tentarono di imporre nel corso della vertenza un aumento non contrattato dei telai assegnati. In entrambi i casi l'operazione padronale è stata respinta dall'immediato ricorso all'azione articolata che si è sviluppata sino ad ottenere la contrattazione preventiva dei carichi di lavoro e senza alcun pregiudizio per lo sviluppo ulteriore dell'azione contrattuale. E' di ieri l'accordo raggiunto alla Star di Oltrona per la contrattazione della maggiore assegnazione del macchinario attraverso un esperimento della durata di un mese, con aumenti per le maestranze addette ai telai automatici di una ventina di mila lire e per tutta la maestranza addetta ai reparti interessati di circa otto mila lire mensili.

Ciò non ha comunque condizionato la partecipazione dei lavoratori e delle tessitrici agli scioperi nazionali per la conquista di un nuovo contratto.

In provincia di Torino è intanto proseguita l'azione articolata.

Prefetto

tutti gli ambienti cittadini e particolarmente fra i partiti di sinistra che dalla Liberazione dirigono insieme i più importanti enti pubblici della provincia. La Federazione provinciale del PCI ha inviato immediatamente un telegramma al vice presidente del Consiglio Pietro Nenni, incaricato per gli affari costituzionali, e al ministro dell'interno, onorevole Taviani, in cui si chiede «una rapida ed esemplare punizione dei responsabili e nello stesso tempo urgenti e radicali provvedimenti atti a garantire autonomia agli enti locali e il rispetto della Costituzione».

Un altro telegramma dello stesso tenore è stato inviato alle autorità di governo anche dalla federazione del PSI. Gli organi dirigenti provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, infine, hanno deciso di indire per lunedì prossimo, alle ore 17,30 alla sala Verdi, una pubblica manifestazione di protesta «contro gli arbitri e le illegalità prefettizie e per il rispetto della Costituzione». Parleranno il sindaco avvocato Bonazzi, il presidente delle Farmacie comunali riunite, dott. Franco Ferrari, e il vice sindaco dott. Azzio Ferrari, che presiederà la manifestazione.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITÀ** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostitutore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900 trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - **L'UNITÀ' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia) 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero) 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamenti 9 e sue succursali in Italia - telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 800, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19